



Nunzio Galantino
Vescovo

Diocesi di Cassano all'Jonio

Piazza S. Eusebio, 1
87011 Cassano all'Jonio (CS)
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250
e-mail: info@diocesicassanoalloionio.it
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

XIX Domenica del Tempo Ordinario – Anno A

1Re 19,9a.11-13a; Rm 9,1-5; Mt 14,22-33

10 agosto 2014

Domenica scorsa attraverso il profeta Isaia il Signore ha invitato il popolo d'Israele, e quindi noi, a contare su di Lui. Nella stessa domenica Gesù - facendosi carico della fame della folla e saziandola - ha confermato il desiderio di Dio di essere punto di riferimento e risposta concreta per chi sperimenta sulla propria pelle la fame nelle sue forme più diverse.

Nelle esperienze di Elia e di Pietro, descritte nelle letture odierne, si ritrova la metafora della nostra vita e quella dell'esperienza del nostro rapporto con il Signore. Finché Elia, desideroso di incontrare il Signore, non abbandona i suoi schemi e non va oltre i modi consueti di presentarsi del Signore (il vento forte, il fuoco ecc.), Elia resta con il suo desiderio di incontrarlo ma senza poterne sperimentare realmente la vicinanza. Solo quando Elia prende le distanze dai suoi schemi e dagli schemi fissati nelle religioni più in voga nel suo tempo e nel suo territorio, solo allora Elia incontra il Signore. E lo incontra in maniera sorprendente e inattesa in una realtà per niente vistosa, appena percettibile: un vento leggero.

Chissà quando comincerà a parlare anche a noi l'esperienza fatta dal profeta Elia! Chissà quando anche noi avremo il coraggio di battere strade nuove - ma antiche perché percorse già dai Santi e presenti già nella Sacra Scrittura - per incontrare il Signore e sentirci rimessi in cammino da Lui!

Chissà quando la smetteremo di far confusione tra i rumori e le chiassate delle nostre iniziative e i modi veri e reali attraverso i quali si incontra il Signore e lo si testimonia!

Solo chi fa esercizio di silenzio e di preghiera può percepire la ricchezza del "vento leggero" della presenza del Signore, che non ha bisogno di chiasso e di realtà vistose per farsi incontrare. Ha piuttosto bisogno di cuori liberi e pronti per abitarli. Ha bisogno di cuori affamati ed assetati per poter riempire di sé le nostre fami e le nostre seti.

Il Vangelo di oggi comincia proprio evocando la moltiplicazione dei pani, ma diventa subito una pagina che, con toni altamente drammatici, ci aiuta a capire cosa Gesù chiede a noi suoi discepoli e quindi alla sua Chiesa; e in che rapporto Lui rimane con noi e con la sua Chiesa.



Diocesi di Cassano all'Jonio

Piazza S. Eusebio, 1
87011 Cassano all'Jonio (CS)
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250
e-mail: info@diocesicassanoalloionio.it
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

Nunzio Galantino
Vescovo

Il ricco simbolismo della pagina evangelica: la barca, che è la vita di ognuno di noi ma è anche la vita della Chiesa; il vento e la tempesta, che rispecchiano bene l'imprevedibilità indefinibile e le difficoltà che attraversano la nostra ma anche la vita della Chiesa; l'invocazione gridata da Pietro: «*Signore, fa' che io vengo da te!*», seguita dalla sua drammatica richiesta: «*Signore, salvami!*», che assomigliano tanto al desiderio presente dentro di noi di sentire forte la vicinanza del Signore, ma anche l'esperienza del grido angosciato che tante volte accompagna i momenti più duri della nostra vita di uomini e di credenti.

Tutta la pagina del Vangelo di oggi mi sembra proprio il racconto dell'esperienza di una fede nel Signore messa alla prova; ma mi sembra anche il racconto della vita della nostra Chiesa, desiderosa di vivere la vicinanza con il Signore ma costretta anche dalle sue fragilità interne e dalle difficoltà esterne a gridare: «*Salvami, Signore!*».

Il Signore ascolta e risponde a questo grido, ma ci chiede anche di saper scoprire la sua vicinanza e le sue esigenze in tutto ciò che abita le nostre giornate e la nostra storia. La nostra Chiesa non può gridare «*Signore, salvami!*» e poi ignorare i tanti modi attraverso i quali oggi il Signore si presenta a noi per interpellarci e chiederci di avvicinarci a Lui. Le risposte del Signore al nostro grido di aiuto sono le parole e l'esempio del Papa, sono le continue richieste di aiuto che giungono ai singoli e alla Chiesa dai tanti bisogni di fratelli e sorelle in difficoltà.

Non si può fare esperienza faticosa della fede e pensare di venirci fuori da soli, contando solo sulle nostre forze. Anche noi, come Pietro dobbiamo saper gridare, prima col cuore e poi con le labbra: «*Salvami, Signore!*». Bisogna però che ci mettiamo anche in ascolto delle risposte del Signore che non sempre sono quelle alle quali noi siamo abituati né quelle che noi ci aspettiamo.

Quanta fatica facciamo tutti, come Elia, a mettere da parte i nostri schemi per lanciairci, con l'aiuto del Signore, in esperienze nuove, belle ed entusiasmanti, come quelle per le quali Papa Francesco ci sta invitando a spenderci!

✠ d. Nunzio